

«All that jazz» in una rassegna piena di riflessioni esistenziali

Bob Fosse dà il titolo a Cannes: «La morte è di moda»



Spettacolare esorcismo sul «casino» della vita. Una passione per Fellini fin troppo evidente. «Bye bye Brasil» di Carlos Diegues, un racconto critico sugli squilibri del suo paese.



quintetto (c'è di mezzo il folle amore del fisarmonicista per Salome, contrappuntato in seguito dall'inseguimento di sua moglie per Lot (Zigano) si accompagnano, senza forzature, alla scoperta di alcuni aspetti, drammaticamente e umoristicamente contraddittori, dell'immenso sub continente.

Cico e consorte, con la bambina che sarà nata nel frattempo; finiranno per trovare lavoro e stabilità a Brasilia. Lord Zigano e Salome (il gigante nero dileguato verso un suo misterioso destino), dopo avere esercitato, al momento più basso della loro parabola, prostituzione e lenoceria come attività fondamentale, torneranno rimpinguati e rinebbiati all'«arte» errabonda.

Bye bye Brasil non è all'altezza delle realizzazioni più significative del «cinema nuovo», cui lo stesso Diegues (oggi quarantenne) ha dato un contributo non trascurabile; e resta anche inferiore al non dimenticato tracema di Jorge Bodawski, del quale echeggia in parte lo schema narrativo, e più d'un concreto episodio. Ma il racconto è ben articolato, pungente nella critica allo «sviluppo» del Brasile, modello insuperabile di equilibrio (basti rilevare il motivo dominante dei moderni mass media, calati in un mondo di spaventosa arretratezza), ed esente dal rischio del patetismo come del moralismo. Al contrario, i pochi nobili eroi della storia irradiano una franca, sorridente simpatia. Vediamo Salome (Bety Faria) fare la puttana, e Lord Zigano (José Winkler) il magnaccione con assoluta dignità, diremmo con un'aura di eleganza. Senza inutili sottolineature, per sola virtù di stile, il regista ci persuade che quello è, nelle circostanze date, solo uno dei mille profili della lotta per la sopravvivenza. Un soffio di vita, degradata ma autentica, in questo festival della morte.

Aggeo Savioli

NELLE FOTO: due immagini del film di Bob Fosse con il protagonista Roy Scheider

Dal nostro inviato CANNES - La morte è di moda. Lo afferma una battuta di All that jazz, che potrebbe essere assunta, come abbiamo notato in qualche precedente servizio, all'insegna di tutto il trentatreesimo Festival. Ma ci sono molti modi (mode a parte) per parlare della morte, anche sullo schermo: c'è, ad esempio, la misurata, intensa riflessione esistenziale del polacco Krzysztof Zanussi, in «Constans», da un lato; e c'è, dall'altro, lo spettacolare esorcismo dell'americano Bob Fosse, in All that jazz, appunto.

All that jazz, ovvero «tutto questo casino» che è la vita: quella, in particolare di Joe Gidena, ballerino coreografo regista autore di copioni per Broadway e per Hollywood, gran dominiere, gran mangiatore di anfetamine, gran lavoratore, anche: eccolo alle

prese, insieme, con un film in fase di montaggio e con un nuovo allestimento teatrale, di cui sta provando testi, musiche, danze, interpreti. Gli impresari gli sono alle costole, gli stretti collaboratori dipendono da lui, un piccolo, battagliero campionario femminile assedia la sua esistenza, la sua coscienza e il suo inconscio: la ex moglie, e tuttora prima attrice, l'amante ufficiale, altre amanti occasionali, una possessiva figliuola alle soglie dell'adolescenza... si aggiunge, nei suoi o vaneggiamenti del nostro, uno figura in bianco che, a dispetto del colore indossato si rivelerà, a chi non lo avesse capito dall'inizio, per l'ultima nemica, sempre vivente.

Preannunciata da un paio d'infarti, rinviata grazie a una difficile operazione, la morte infatti arriva. Ma lasciando il tempo a Joe Gidena di mettere in scena nel

delirio dell'agonia, sulla propria ribalta mentale, visualizzata per il piacere del pubblico, lo show supremo: quello del suo decesso, in puro genere musical.

Prima di questo stavillante numero, nel quale fa prodigi soprattutto l'italiano Giuseppe Rotunno, direttore della fotografia, ve ne sono pure di pregevoli, attestanti la maestria di Bob Fosse nel suo specifico campo, e anche una sua capacità di assorbimento (a fini di consumo) di quanto convalidato, sul piano dell'«espressività» corporea, dal teatro d'avanguardia statunitense: si veda l'azione minima ma a soggetto eroico, che del resto, non per caso, i finanziatori dello spettacolo giudicheranno inadatta alle platee «familiari». Al di là della proiezione autobiografica che l'autore opera nel personaggio principale - ma, sia detto per inciso, a morire, è stato il

colore sceneggiatore e produttore Robert Alan Aurthur - si sente comunque molto, anzi troppo, la passione di Bob Fosse per Fellini (già Sweet charity veniva, ma esplicitamente, dalle Notti di Cabiria), di cui vengono ripresi, almeno da Otto e mezzo in poi, situazioni, episodi, moduli formali e stilistici, talora ai limiti del ricaleo: si guardi, tanto per dirne una, la sequenza dell'iniziazione sessuale di Joe Gidena, giovanissimo, in un localaccio di striptease.

La mancanza di originalità pesa sul risultato complessivo. E non giuriamo nemmeno che Roy Scheider sia nei panni più congrui, come protagonista. O che il versante muliebri della vicenda (fatti e persone) sia travolgente. Più ci convince, ai brevi scorcii, un entertainer del comicità greve, alla Lenny Bruce, incarnato da Cliff Gorman. E ci ricordiamo, così,

Il «Giro d'Italia» visto in televisione

E' più bello Bettega o Moser?

Telecamere in motocicletta, telecamere in automobile, telecamere arditamente issate su un elicottero e telecamere più modestamente sistemate su un trespolo ci stanno parlando in casa, da giovedì, un Giro d'Italia visto dall'alto, dal basso, dall'interno, dall'esterno, dal traguardo e dalla partenza.

Ce lo portano in casa con tutti i suoi colori e quindi - con un poco di buona volontà e con molta fortuna - si riesce persino a individuare, tra le decine di altre, anche la maglia rosa. Poi, indugiando nei dettagli, le telecamere ci consentono di appurare, posto che la cosa abbia un minimo di interesse per i profani, se Garrazi - per usare il linguaggio dei tecnici - ha pedalato rotondo o se è scompostato sul sellino denunciando una condizione insoddisfacente.

Il Giro, insomma, è tutto lì, in un soggiorno; anzi, ce n'è molti di più di quanto vedano gli stessi che vi partecipano di quanto vedano i giornalisti che quasi mai possono riverberare dall'interno dato che sono costretti a precederlo o a seguirlo nei non intralciare le misteriose manovre dei pediatatori: di quanto vedano i pediatatori stessi che scrivano solo l'arversario e da cui

rare» (e quando gli va male non vedono neppure quello); di quanto vedano gli uomini delle «ammiraglie» che si preoccupano dei tubolari.

Noi, in soggiorno, vediamo molto di più: ma vediamo anche una cosa diversa: il giocattolo - che è bello nella sua completezza - a noi giunge smontato: vediamo quello che c'è dentro e alle volte si scopre che la splendida bambola è solo polistirolo. Non ha cuore. Si dice che non esistono eroi per il loro cameriere, che Napoleone in mutande induceva il maggiordomo a rivolgere il pensiero non alle Piramidi, ma al guardaroba; il discorso vale in parte anche per la televisione: guardandoli troppo da vicino smontizza gli eroi. La sua stessa perfezione tecnica se da un lato ci arricchisce di documenti, dall'altro ci impoverisce di emozioni. La ritrosia rotata di Saromni ad Imperia, ripetuta dodici e tre al rallentatore, sembra il supplizio di Tautalo, l'inseguimento di una meta che una volta raggiunta torna ad allontanarsi e a dover essere ancora inseguita, e un corridore che cade e continua a cadere sempre più piano sembra destinato a cadere per l'eternità, come in un giorno dantesco.

Naturalmente, così sappiamo di più - le macchine non dicono bugie - ma sappiamo un'altra cosa, almeno sul piano delle emozioni: non migliore o peggiore, più ricca o meno ricca: solo diversa. Facendoci vedere tanto - anche parti d'Italia, sia pure superficialmente, che i più possono non conoscere - la televisione ci dimostra anche che esistono molti che non la guardano: la gente che il Giro lo va ad aspettare lungo le strade, mentre a casa il video gli darebbe molto di più; la gente che sta ore al sole (o, come in questi giorni, sotto la pioggia) per poi non vedere niente.

Perché lo spettatore «stradale», se non ha la sorte di trovarsi lungo un tratto di linea solitaria, riesce a distinguere solo un turbine di persone in bicicletta, in motorcicchi a meno che non siano il primo o l'ultimo; in una decina di secondi lo spettacolo atteso mezza giornata è finito. Si è visto passare la «caravana», dal rito, ma poi per sapere chi ha vinto bisogna chiederlo a chi è rimasto a casa.

E tuttavia - è proprio la televisione a documentarlo - questa singolare specie di appassionati non accenna ad estinguersi: la maggiore ricchezza di particolari che potrebbe fornirgli il mezzo tecnico, non

riesce ad essere sostitutiva del fascino di quello spettacolo indicibile che è il passaggio di una tappa del Giro che solo dal vivo riesce a conservare la sua caratteristica di essere uno spettacolo interpretato da un protagonista collettivo che è il giro stesso.

Allora si comprende anche perché è tanto diverso il modo di «figurare» di un appassionato di ciclismo rispetto a un appassionato di calcio: anche il primo può avere simpatia per Bartali o Coppi, Moser o Saromni, come il secondo la può avere per Altobelli o Vinazzani, per Bettega o per Antonutti; ma quest'ultimo le sue simpatie le ha ogni quindici giorni a portata di bacì e di insulti e li vede in un'impresa compiuta; alla fine, se chi è l'assassino, l'altro li vede sì e no una volta in un anno per un istante solo e quasi sempre non può neppure sapere come è andata a finire: al suo libro manca sempre l'ultima pagina.

E le chiari di lettura, evidentemente, sono diverse. E' questo, nonostante la sua perfezione tecnica, che la televisione non può dare.

Kino Marzullo

PROGRAMMI TV

- Rete 1: 11 MESSA, 12.15 AGRICOLTURA DOMANI, 13 TG L'UNA, 13.30 TG 1 NOTIZIE, 14 DOMENICA IN... Con Pippo Baudo, 14.30 DISCORING - Settimanale di musica e dischi condotto da Avanzo Galia, 15.35 IL TOCCO DELL'AMORE - Denis Roussos in concerto, 16.50 CHIAMATA URBANA URGENTE PER IL NUMERO... (7. op. 03.00) a 48 ore di latitanza con Valeria Valeri, Jenny Tamouiri e Nando Gazzolo, 18.45 90 MINUTO CHE TEMPO FA TELEGIORNALE, 20.40 I SOPRAVVISUTTI (3. puntata) - Regia di T. Williams - Con Ian Mc Culloch, Denis Lill, Celia Gregory, 21.40 LA DOMENICA SPORTIVA, 22.40 PROSSIMAMENTE, 23 TELEGIORNALE - Che tempo fa

- Rete 2: 12 TG 2 ATLANTE - Dibattito sui fatti del mondo - A cura di Tito Cortese, 12.30 QUI CARTONI ANIMATI, 13 TG 2 ORE TRIDUE, 13.30 COLOMBO - «L'arte del delitto» - Con Peter Falk, 14.50 TG 2 DIRETTA SPORT - Giro d'Italia - 3. tappa; Torino-Parma: TUTTI AL GIRO e VAI CON LA BICI con Gianfranco D'Angelo, da Montecatini: AUTOMOBILISMO: Gran Premio di Formula 1, 17.20 HAWAII - SQUADRA CINQUE ZERO - Telefilm - «Una squadra e una pistola», 18.15 PROSSIMAMENTE, 18.30 TG 2 DIRETTA SPORT - Da Firenze - Tennis: Torneo internazionale maschile, 19 CALCIO - Sintesi di un tempo di una partita di serie B, 20 PREVISIONI DEL TEMPO, 20.05 TG 2 STUDIO APERTO, 20.20 MAZZABUBU' - Spettacolo musicale con Gabriella Ferri, 21.50 TG 2 DOSSIER, 22.45 TG 2 STANOTTE, 23 MUSICA A PALAZZO LABIA - Concerto del violinista Uto Ughi e del pianista Eugenio Bagnoli

- Rete 3: QUESTA SERA PARLIAMO DI... - Con Mariarita Viaggi, 15.30 TG 3 DIRETTA PREOLIMPICA - Da Formia: Meeting internazionale di Atletica leggera, 18.15 PROSSIMAMENTE, QUESTA SERA PARLIAMO DI... 18.30 CRONACA DI UN CONCERTO - New Trolls, 19 TG 3, 19.15 PRIMATI OLIMPICI, 19.20 PASTICCIO ITALIANO - Con Felice Andreasi e Katalin Muranyi, QUESTA SERA PARLIAMO DI... 20.30 TG 3 LO SPORT, 21.15 TG 3 SPORT REGIONE, 21.30 UNA DOMENICA, TANTE DOMENICHE, 22 L'ITALIA E IL GIRO - Di Mario Soldati, 22.45 TG 3, TV Svizzera, ORE 14: Un'ora per voi; 15.10. Automobilismo; 17.10: Ciclismo; Giro d'Italia; 19.30. Serate; 20: Telegiornale; 20.20: Alle sorgenti del suono; 21.45: Il re che venne dal Sud, regia di Marcel Camus.

- TV Capodistria: ORE 18: Automobilismo - Monaco: Gran Premio di Formula 1; 18.30: Film; 20: L'angolo dei ragazzi; 20.30: Punto d'incontro; 20.50: Telegiornale; 21: Canale 27; 21.10: Off limits (proibito ai militari); film con Jack Lemmon; 22.50: Open, TV Francia: ORE 12.15: Era un musicista; 13.20: Colorado (sceneggiato, 11.); 15.50: Animali e uomini; 16.40: Telefilm; 19: Stadio; 20: Telegiornale; 20.35: La talpa (sceneggiato); 21.55: Madame Mascal; 22.20: Piccolo teatro, TV Montecarlo: ORE 14.50 e 15.10: 38. Gran Premio Automobilistico di Montecarlo; 19.05: Il ritorno di Guadam; 19.35: Telemenu; 20: Telefilm; 21.15: Gioventù bruciata (film, regia di Nicholas Ray con James Dean, Nathalie Wood; 22.50: Strategia per una missione di morte (film).

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1: GIORNALI RADIO: 7: 8; 11: 13; 16; 19: 21 circa; 23. Risveglio musicale; 6.30: Il top di discoteca; 7.03: musica per un giorno di festa; 7.35: Culto cattolico; 10.10: Homo ludens; Il gioco d'azzardo; 11.03: Barbara Marchand presenta Rally; 13.15: D. Piombi in domenica safari; 14: Radiom jazz; 14.30: 14.30: Musica da film; 14.30: 16: 63 mo Giro d'Italia - 3 tappa - Torino-Parma; 15: «Carta bianca», presenta M. Manusso; 17.30: Il pool sportivo e il GH1 presentano «Tutto il calcio minuto per minuto»; 19.20: Ruota libera; 19.30: Ascolta si fa sera; 19.35: 1300 anni dalla fondazione dello Stato unitario; 20.15: «Il piccolo Marat», di P. Mascagni; 22.25: facile a scatto; 23.05: Buonotte con la telefonata, Radio 2: GIORNALI RADIO: 6.05; 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.55; 15.30; 16.35; 17.35; 18.35; 19.30; 22.30. 6.06-6.35: 7.05-8.00: Sabato e domenica; 7.55: Giro d'Italia, 8.10-8.30: 8.30: domenica; 8.45: Video-flash; 9.35: Il baraccone; presenta Gigi Proietti; 11-11.35: Alto gradimento; 12: Le mille canzoni; 12.30: Hit Parade (2); 13.35: Sound Track; musica e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 14.30-17.50: 18.32: Domenica con noi; 17: Il pool sportivo e il GR 2 presentano «Domenica sport»; 19: Domenica sport (2); 19.30: il pescatore di perle; 21.10: Notte tempo; 22.50: Buonotte Europa, Radio 3: GIORNALI RADIO: 6.45; 7.25; 9.45; 11.45; 13.45; 19 circa; 20.45; 22.35. Quotidiana Radiore - 6.55: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 8.30: (2); 9.48: Domenica Tre; 10.30: Il concerto del mattino (3); 13: Disco novità; 14: Antologia di Radiodire; 16.30: Il passato da salvare; 17: Invito all'opera, «I puritani e i cavalieri», opera di V. Bellini, direttore T. Serafini; 19.50: Randall Carrett; micca a tempo; 21: I concerti di Milano (dirige G. Neuhold); 22.05: Libri novità; 22.29: Concerto barocco; 23.13: Momenti dell'opera rock.



Monica Vitti a Radio 2

Arriva a Roma l'Opera di Pechino

ROMA - Giungerà a Roma il 23 maggio la compagnia cinese dell'Opera di Pechino dello Yunan nel quadro degli scambi tra l'Opera di Pechino e il Teatro dell'Opera di Roma. Verranno effettuate sei rappresentazioni al teatro romano nei giorni 25 e 27 (doppio spettacolo), 29 (doppio spettacolo) e 30 maggio.

Lo spettacolo ha già ottenuto un grosso successo a Parigi e, prima di tornare in Cina, sarà visto anche in Svizzera e in Austria; dura due ore e propone brani selezionati del repertorio classico con numeri di danza, mimo, prosa, musica, acrobazia, arte marziale, costumi vicinissimi, maschere anti-che ecc.

40 attrici in scena per «La Maddalena»

ROMA - Ottavia Piccolo, Milly, Stefania Casini, Valeria Cianfottini, Franca Valeri, Monica Guerriero, Edith Bruck, Lucia Drudy Demby, Paola Borboni, Violetta Chiarini, Valeria Sabel. L'elenco non finisce qui, ma l'interrompiamo momentaneamente per spiegare che una quarantina di donne di spettacolo e di cultura si preparano ad una «maratona», mercoledì 21 maggio, dalle 16 alle 24 al teatro «La Maddalena» di Roma. Una maratona di protesta, uno spettacolo gratuito aperto al pubblico per protestare contro i ritardi nei finanziamenti statali. «La Maddalena» è un teatro particolare, un teatro di donne, ricavato in un vecchio scantinato.

Per richiamare l'attenzione di tutti sul suo «caso» partecipano alla «maratona» anche Federica Giuletti, Vittoria Zimny, Anna Piccioni, Gisella Burinato, Francesca Pansa, Giovanna De Luca, Elsa De Giorgi, Mimy Farmer, le attrici della scuola del teatro Fersen, Dacia Maraini, Adele Cambria, Cecilia Calvi, Marzia Ubaldi, Ileana Ghione, Eve Slatner, Silvia Bellini, Paola Pozzuoli, Franca Tamantini, Lucia Poli, Lucia Vasilico e Fernanda Pivano.

I francesi: «Il prato» è un capolavoro

PARIGI - Ancora una volta i maggiori consensi al cinema italiano vengono dalla Francia. Ci pensavamo ricordando il povero Mario Bava, regista misconosciuto in Italia e osannato a Parigi. Ci viene in mente ora, leggendo le esultanti recensioni trasspine del più recente film dei fratelli Taviani, Il Prato, accolto freddamente dal pubblico e dalla critica della «Biennale cinema» di Venezia l'estate scorsa.

Le Monde, il più austero e autorevole quotidiano francese gli dedica addirittura un articolo di prima pagina salutandolo come film importante per il cinema moderno. Da Le Figaro a L'Humanité è un coro entusiasta. Si parla di «Un capolavoro d'oggi» già nei titoli; France-soir lo saluta come film poetico, Le Nouvel Observateur - con gusto tutto francese - ringrazia per «il formicolio d'invenzioni», e L'Humanité parla di un racconto dalle immagini superbe che suscita la riflessione.

Se gli aspetti quasi maniacali dell'attenzione francese verso i nostri film sono sempre evidenti, è pur vero che da queste recensioni trapela una sensibilità assai maggiore di quella riservata al Prato in Italia.

A Leone vincerà il film più brutto

PARIGI - Gli autori di «quale» si consolano: da quest'anno vi sarà un festival anche per loro. A giugno prossimo, essi potranno infatti concorrere al primo «Festival internazionale del film fustoso» organizzato a Leone in «contrapposizione sistematica con Festival classici». Il Festival di Leone, che verrà inaugurato l'8 giugno, proporrà al pubblico una ventina di pellicole selezionate in base alla loro cattiva qualità tecnica o artistica. L'iniziativa è di una piccola compagnia teatrale di Leone, la «Th Metro».

Advertisement for PAM Supermercati featuring various food products and their prices: riso curti r.b. 640, olio mais barbi 1180, olio semi vari 760, piselli valfrutta 255, sardine amore 330, pelati horizon 290, carne manzotin 660, formaggio pressato 298, 3 wurstel giganti 1050, tonno carlos primero 960, grana da tavola 498, biscotti scaldafarro 1090, biscotti mulino bianco 810, caffè caramba 7240, vino toscano sorelli 960+, acqua ferrarelle 240+, birra slavia 1190, gamma fusto lavatrice 5090, scala fustino 2990, dentifricio pepsodent 720.